

Rassegna Stampa

di Mercoledì 26 novembre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Previdenza professionisti				
36	Italia Oggi	26/11/2025	<i>Transazioni col fisco, i commercialisti chiedono la bussola (M.Pollio)</i>	3
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	26/11/2025	<i>QUANDO L'ALGORITMO ENTRA IN FATTURA (P.Benanti)</i>	4
Rubrica Altre professioni				
38	Il Sole 24 Ore	26/11/2025	<i>Geometri, la Cassa punta su sostenibilita' e adeguatezza</i>	6
39	Italia Oggi	26/11/2025	<i>Geometri, verso il 22% di contributo soggettivo (S.D'alessio)</i>	7
39	Italia Oggi	26/11/2025	<i>I consulenti del lavoro promuovono la riforma degli ordini</i>	8

Transazioni col fisco, i commercialisti chiedono la bussola

Transazioni con il fisco, servono istruzioni dal fisco. Dai commercialisti un nuovo documento dal titolo "L'accordo transattivo con l'erario nella composizione negoziata" tutto dedicato al nuovo comma 2 bis dell'art. 23, introdotto a seguito del correttivo ter (dlgs 136/2024) al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Ccii, dlgs 14/2019). Si tratta della novità più attesa e più importante apportata proprio dal legislatore con l'ultimo intervento normativo, che però non sembra ancora avere preso piede. I dati noti e resi pubblici dall'Agenzia delle entrate (Ade) all'ultimo convegno di Unioncamere, infatti, dicono che su 169 casi trattati solo 3 si sono conclusi con un accordo ex art 23, co. 2 bis Ccii. Tuttavia, proprio grazie alle possibilità offerte dall'art. 23, gli altri casi sono stati conclusi 5 volte con accordi di ristrutturazione dei debiti e, quindi, con transazioni fiscali ex art. 63 Ccii e 4 volte con altri strumenti di regolazione, cioè ex art. 88 Ccii. La falcidia accordata è stata di ben 340 milioni di euro sull'intero debito oggetto di transazione, ma la massa di debiti fiscali trattati ammonta a quasi mezzo miliardo di euro nei 169 casi. Il nuovo documento dei commercialisti cerca così di fare il punto e dare impulso all'uso della transazione erariale ex art. 23, co. 2 bis Ccii. Il tema è caldissimo poiché secondo i dati forniti dal Ministero

dell'Economia e delle Finanze e dell'Ade, nel 2023 l'indebitamento fiscale e contributivo delle imprese italiane ha superato i 55 miliardi di euro; di tale importo, la maggiore parte riguarda le piccole e medi imprese (Pmi).

Nel rendiconto generale dello Stato, relativo all'esercizio 2023, il magazzino della riscossione, che accumula 1.272,9 miliardi di debiti fiscali accertati ma mai pagati tra il 2000 e 2024, è stato svalutato del 96,14%. In pratica su 100 euro affidati all'agente della riscossione si presume di poterne riscuotere 3,861. Il nuovo documento messo a punto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (Cndcec) e dalla Fondazione nazionale commercialisti (Fnc) a cura della Commissione di studio Aspetti tributari della crisi, coordinata dai delegati Cristina Marrone e Pierpaolo Sanna responsabili della delega Gestione della crisi d'impresa e procedure concorsuali del Cndcec, cerca così di fare breccia nella sensibilità degli operatori ricordando che le misure normative tendono a fare emergere quanto prima la crisi e le situazioni di indebitamento tributario, così da agevolare gli accordi con il fisco e la definizione transattiva che permette di ridurre le sanzioni e gli interessi e dilazionare anche in dieci anni i debiti.

La norma (art. 23, co. 2 bis Ccii) preve-

viata con la Cnc, l'imprenditore può formulare una proposta di accordo transattivo alle agenzie fiscali (Ade e riscossione) con pagamento, parziale o dilazionato, del debito e dei relativi accessori. Perché la proposta possa essere esaminata deve essere accompagnata dalla relazione di un professionista indipendente che ne attesta la convenienza rispetto all'alternativa della liquidazione giudiziale per il creditore pubblico cui la proposta è rivolta e da una relazione sulla completezza e veridicità dei dati aziendali redatta dal soggetto incaricato della revisione legale o da un revisore legale. Ad oggi, però, manca una chiara presa di posizione univoca da parte dell'Ade, così il documento dei commercialisti propone e si auspica che, al fine di uniformare le risposte sul territorio nazionale, le agenzie fiscali forniscano precise indicazioni agli uffici periferici circa le modalità di partecipazione alle composizioni negoziate della crisi e al trattamento delle istanze di transazione fiscale in composizione. Secondo i commercialisti, infatti, l'utilizzo dell'accordo transattivo nella Cnc consentirebbe il contenimento dei tempi per il risanamento delle imprese e apporterebbe un significativo vantaggio alle casse erariali.

Marcello Pollio

— © Riproduzione riservata — ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Padre Paolo Benanti.
Docente
Luiss

Il prezzo dell'autonomia: quando l'algoritmo entra in fattura

ETICA DI FRONTIERA

QUANDO
L'ALGORITMO
ENTRA
IN FATTURA

Etica di frontiera

Paolo Benanti



di **Paolo Benanti** — a pagina 16

C'è un momento preciso in cui le rivoluzioni tecnologiche smettono di essere pura ingegneria e diventano architettura sociale ed economica. Quel momento, per l'era dell'intelligenza artificiale, potrebbe coincidere con la recente dichiarazione di Satya Nadella riguardo il futuro del modello di business di Microsoft. L'annuncio del passaggio da una tariffazione "per user" a una "per agent" non è un semplice aggiustamento di listino o una strategia per incrementare i margini nel breve periodo. È, al contrario, un mutamento tettonico che segnala la fine dell'antropocentrismo nei bilanci aziendali e apre una stagione di sfide etiche di frontiera che il management globale non può più permettersi di ignorare.

Finora, l'economia del software ha seguito una logica rassicurante e lineare: si pagava per ogni testa pensante, per ogni essere umano seduto a una scrivania. La licenza software era uno strumento, una protesi digitale che potenziava le capacità del lavoratore. Il nuovo paradigma delineato da Nadella capovolge questa prospettiva: Microsoft non si propone più solo come fornitore di utensili per l'utente finale, ma come fornitore di infrastruttura per agenti autonomi. Il valore economico si sposta dall'accesso umano all'esecuzione algoritmica. Se prima il limite alla crescita dei ricavi software era demografico – il numero di dipendenti assumibili – ora il confine diventa puramente computazionale.

Tuttavia, è proprio nel disaccoppiamento tra forza lavoro umana e costi operativi che si annidano i nodi etici più stringenti. Nel momento in cui l'unità di misura del valore diventa l'agente IA – capace non solo di eseguire compiti, ma di prendere decisioni, negoziare e agire autonomamente – ci troviamo di fronte a una ridefinizione ontologica del "lavoratore". Se l'azienda paga l'agente per il lavoro svolto, stiamo implicitamente attribuendo al software uno statuto di quasi-dipendente. Questo solleva immediatamente la questione della responsabilità algoritmica. Chi risponde delle azioni di un agente che opera in autonomia su un'infrastruttura pagata a consumo? Quando il software smette di essere un mero esecutore passivo e diventa un decisore attivo, la catena di comando e controllo tradizionale si sfilaccia, creando zone grigie di imputabilità che il diritto commerciale non è ancora attrezzato a gestire.

Ma l'orizzonte delle implicazioni si allarga drammaticamente se spostiamo lo sguardo dalla governance aziendale alla sovranità degli Stati. La trasformazione di una Big Tech da fornitore di software a gestore dell'infrastruttura su cui "girano" gli agenti economici autonomi ridisegna gli equilibri di potere geopolitico. Se il "sistema nervoso" dell'economia di una nazione — costituito da



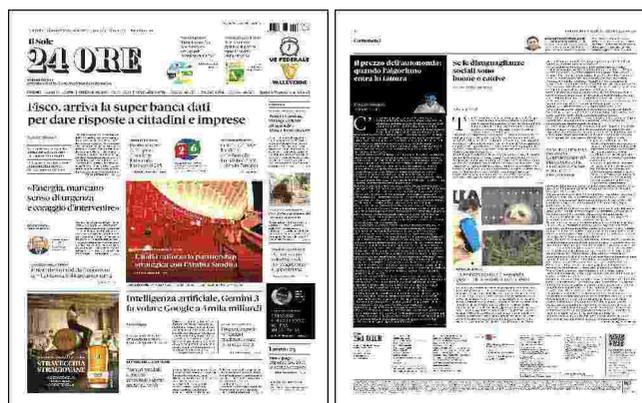
milioni di agenti che gestiscono transazioni, servizi pubblici e dati sanitari — risiede fisicamente e logicamente nell'infrastruttura privata di un'entità sovranazionale, il concetto stesso di sovranità digitale rischia di svuotarsi. Non siamo più di fronte all'acquisto di un prodotto, ma all'affitto dello spazio operativo vitale. In questo scenario, il fornitore dell'infrastruttura detiene un potere di "vita o di morte" digitale sulle operazioni di interi settori strategici, rendendo le nazioni clienti dipendenti da decisioni corporate prese a migliaia di chilometri dai propri parlamenti. Si configura così il rischio di un nuovo feudalismo digitale, dove lo Stato ha autorità sui cittadini, ma la corporation detiene le chiavi del funzionamento operativo della società.

Inoltre, questo modello introduce un rischio di deriva funzionalista inquietante. Questo modello "pay-as-you-go" applicato all'autonomia introduce un rischio di deriva funzionalista inquietante. Mentre aziende come ServiceNow, Google e Anthropic seguono la scia di Redmond, il rischio è che la produttività venga ridefinita esclusivamente in termini di velocità di esecuzione algoritmica, marginalizzando il contributo umano a mero supervisore o, peggio, a collo di bottiglia. L'infrastruttura di cui parla Nadella richiederà risorse dedicate che cresceranno a ritmi esponenziali. Ci avviamo verso organizzazioni, e forse nazioni, in cui la maggioranza della "popolazione" attiva non sarà biologica ma sintetica.

Il cambio di passo di Microsoft è dunque un avvertimento: la tecno-umanità è entrata nella fase di implementazione fiscale e politica. Le imprese e i governi dovranno presto decidere non solo quanto budget allocare all'IA, ma quale grado di autonomia e sovranità sono disposti a cedere a un'infrastruttura che non dorme mai, e che potrebbe cambiare per sempre il significato di "potere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Geometri, la Cassa punta su sostenibilità e adeguatezza

Previdenza

L'aliquota soggettiva al 20
salirà al 22% nel 2027
Patrimonio di 2,9 miliardi

«Solidità patrimoniale e responsabilità gestionale, adeguatezza e sostenibilità delle prestazioni»: sono questi - sottolinea Diego Buono, presidente di Cassa geometri - i principi che guidano la politica dell'ente, che ieri ha festeggiato i 70 anni di attività.

L'anniversario è stato celebrato a Roma, all'Auditorium Antonianum, nel corso di un evento che ha visto la partecipazione di figure istituzionali e accademiche di rilievo.

«La nostra storia - ha detto Buono - è la prova di un percorso virtuoso in cui abbiamo saputo coniugare responsabilità, adeguatezza e sostenibilità».

Negli ultimi cinque anni il patrimonio - pari a 2,9 miliardi - è aumentato del 22%, mentre la gestione finanziaria ha registrato performance in miglioramento costante, raggiungendo oltre 41 milioni nel 2024. La strategia di investimento della Cassa è sempre più orientata alla sostenibilità e alla creazione di valore nell'economia reale, con particolare attenzione alle infrastrutture, alla transizione energetica e agli investimenti Esg. Nel 2025 è stato inoltre avviato un nuovo programma di private equity del valore complessivo di 150 milioni.

Gli iscritti alla Cassa sono 73.280, con un'età media di 49 anni. Dal 2019 al 2023 il reddito medio dei geometri liberi professionisti è aumentato del 78%, spinto dalla forte ripresa del settore delle costruzioni e dal consolidamento del comparto. Incrementi significativi si registrano su tutto il territorio nazionale, con una crescita parti-

colarmente marcata nel Sud e nelle Isole. Per rafforzare la sostenibilità del sistema nel lungo periodo, la Cassa ha introdotto una serie di riforme che valorizzano i montanti contributivi e rendono più flessibile la pianificazione previdenziale. Tra le principali misure, l'incremento progressivo del contributo soggettivo - il 20% nel 2025 e il 22% nel 2027 - e l'aumento della retrocessione del contributo integrativo al montante individuale, passata dal 40% nel 2019 al 60% nel 2024.

È stata inoltre eliminata la soglia massima per la contribuzione volontaria, ampliando le possibilità di costruzione della propria posizione previdenziale. Restano centrali le misure di equità e inclusione: riduzioni contributive per i giovani nei primi anni di attività e il 50% di sconto sul contributo soggettivo per le professioniste madri nell'anno di nascita o adozione del figlio e in quello successivo.

Dal 2022 è attiva anche la pensione di vecchiaia anticipata, che consente il pensionamento a 60 anni con 40 anni di contributi.

Accanto alla funzione previdenziale, la Cassa continua a investire in un welfare integrato che comprende assistenza, formazione continua, sostegno all'accesso al credito e percorsi dedicati al ricambio generazionale. Tra le principali misure di welfare assistenziale figurano l'indennità di maternità e paternità e le agevolazioni contributive dedicate ai nuovi iscritti under 30. Nel welfare attivo rientrano i programmi di formazione e aggiornamento, insieme a iniziative mirate a favorire il dialogo tra generazioni e lo sviluppo

delle competenze: dai bandi per lo scambio intergenerazionale e il tutoraggio ai percorsi dedicati all'aggregazione professionale di geometri senior e junior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Geometri, verso il 22% di contributo soggettivo

La Cassa geometri «stacca il traguardo» dei 70 anni (essendo stata fondata nel 1955 e avendo, successivamente, nel 1995, ottenuto la privatizzazione, grazie al decreto legislativo 509 del 1994) con un patrimonio vicino ai 2,9 miliardi e una platea di oltre 73.000 iscritti. E si prepara ad affrontare le sfide future, previdenziali e professionali, avendo stabilito l'incremento progressivo del contributo soggettivo – che toccherà il 22% nel 2027 – e l'aumento della retrocessione dell'aliquota integrativa sul montante individuale degli associati, passata dal 40% nel 2019 al 60% nel 2024, con l'obiettivo (dichiarato) di permettere al bacino di iscritti di godere di «una pensione dignitosa», con «un tasso di sostituzione superiore al 60%». È stato lo stesso presidente Diego Buono a parlarne ieri mattina, a Roma, nel convegno promosso per celebrare la ricorrenza e, al tempo stesso, per ragionare sugli interventi per rendere le prestazioni dei colleghi più congrue, a seguito dell'introduzione del metodo di calcolo contributivo (un tema affrontato in un approfondimento uscito su *ItaliaOggi* dell'8 luglio scorso, comprensivo di una tabella con l'ammontare dell'assegno medio degli esponenti delle varie categorie, e per i geometri si aggira sui 17.800 euro annui); attualmente, ha sottolineato il presidente del centro studi Itinerari previdenziali Alberto Brambilla, «uno dei principali parametri di sostenibilità dei sistemi a ripartizione è il rapporto tra attivi e pensionati: per la Cassa» dei tecnici «nel 2024 s'è attestato a 1,88, superiore a quello complessivo dell'Inps di 1,47».

La «scommessa» della privatizzazione è stata giudicata, globalmente, «vincente» dall'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu (guidava il dicastero di via Veneto quando uscì il testo che generò gli Enti di «nuova generazione», il decreto legislativo 103/1996, ndr) e dal giuslavorista Angelo Pandolfo, che ha ricordato le battaglie del comparto per riaffermare l'autonomia (fra cui quella per riavere le somme date allo Stato nel quadro della «spending review» dal 2012).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

I consulenti del lavoro promuovono la riforma degli ordini

La riforma degli ordini professionali è da promuovere sotto molteplici aspetti, dalle esclusive alle specializzazioni, dai sistemi elettorali ai procedimenti deontologici. Un testo «necessario e molto atteso». Sarà fondamentale, però, garantire un'attuazione condivisa tra le istituzioni, attraverso l'istituzione di una cabina di regia tra i vari dicasteri interessati. È quanto affermato da **Rosario De Luca**, presidente dei consulenti del lavoro e di Professioni Italiane, intervenuto ieri in audizione presso la commissione giustizia del Senato.

Una riforma che «rappresenta un passo decisivo verso l'ammodernamento e l'armonizzazione di un sistema atteso da molti anni», il pensiero di De Luca. Il disegno di legge, prosegue il presidente dei consu-

lenti del lavoro, «valorizza il ruolo sociale delle professioni regolamentate, riafferma l'indipendenza e l'autonomia intellettuale del professionista e riconosce le competenze specifiche degli iscritti agli albi, garantendo al cittadino prestazioni qualificate e adeguate». Numerosi i punti apprezzati del testo, tra cui la scelta di definire con chiarezza l'oggetto di ciascuna professione, «stabilendo che tutte le attività non riservate siano liberamente esercitabili dai professionisti iscritti». Valutati positivamente anche gli interventi sull'accesso alla professione tramite esame di stato, l'uso esclusivo del titolo, le specializzazioni, l'ammodernamento dei sistemi elettorali, la disciplina più snella dei procedimenti deontologici e l'introduzione di

regole sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle prestazioni professionali. Di rilievo, per la categoria, anche le norme volte a favorire il principio dell'equo compenso, le convenzioni assicurative collettive, maggiori tutele sociali e la revisione delle Società tra professionisti.

Un impianto, dunque, promosso quasi a pieni voti. Secondo la categoria, tuttavia, è necessario un ulteriore tassello per garantire una corretta attuazione della delega; De Luca ha infatti rilanciato la proposta già avanzata nelle scorse settimane, ovvero quella di istituire «una cabina di regia permanente con i tre ministeri vigilanti sottoscrittori, al fine di garantire una maggiore uniformità applicativa».

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329